COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa 2020

A cura del Servizio di Comunicazione Istituzionale

Responsabile: Dott.ssa Laura Incremona



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

LA SICILIA

Gdf, le mascherine smascherate vendute con ricarico fino al 3125 %

Made in Cina senza marchio Ce. A Ragusa denuncia per un ferramenta, a Pozzallo deferiti commerciante, distributore e importatore





MICHELE FARINACCIO

Verifiche a tutto campo della Guardia di finanza sulle misure di contenimento anti Covid, ma anche nei confronti del commercio illecito dei dispositivi di protezione. Su questo fronte in particolare, i finanzieri sono intervenuti in una ferramenta del capoluogo, dove sono state trovate 3.700 mascherine di protezione FFP2 (con valvola), commercializzate a 5 euro e prive certificazione che garantisse la sicurezza del prodotto. Sono pertanto scattati i controlli sulla filiera di approvvigionamento della merce, scoprendo che le mascherine erano state acquistate dal commerciante ragusano su una nota piattaforma di compravendita online cinese, al prezzo compreso tra 0,15 centesimi e 1,50 euro, accertando, quindi, un ricarico che variava dal 334% al 3125%. Il titolare della ferramenta è stato quindi denunciato a piede libero alla Procura di Ragusa con l'accusa di manovre speculative su merci e frode nell'esercizio del commercio.

Anche a Pozzallo i militari della Tenenza hanno sequestrato presso una locale farmacia 317 mascherine filtranti del tipo FFP2 messe in commercio in violazione della disciplina del Codice del consumo. I dispositivi, all'interno di confezioni riportanti unicamente indicazioni in lingua cinese, sono risultati privi del marchio CE e/o di idonea certificazione che ne attestasse la conformità. Gli approfondimenti avviati dalle Fiamme gialle hanno finora permesso di accertare che i dispositivi sequestrati potrebbero appartenere ad una partita di merce per la quale l'Inail (competente a ricevere le comunicazioni da parte di produttori ed importatori come previsto dell'attuale normativa) avrebbe già vietato la immissione in commercio. In questo caso, sono stati segnalati alla Procura per il reato di frode nell'esercizio del commercio sia il distributore, un'azienda operante a Lentini, che l'importatore, una società con sede a Roma.

Per ciò che riguarda i controlli relativi al rispetto dei vari Dpcm anti Covid, il nucleo di Polizia economico finanziaria ha sequestrato a Ragusa un immobile adibito ad autolavaggio e privo delle autorizzazioni allo scarico delle acque reflue ed il cui titolare è stato denunciato a piede libero. La compagnia di Vittoria ha inoltre sanzionato due bar/tabacchi, operanti in stazioni di servizio all'interno del centro abitato, che proseguivano a servire caffè e cornetti ai clienti nonostante il divieto.

A Scoglitti è stato denunciato un gelese che ha pensato di approfittare delle giornate soleggiate dei giorni scorsi per dedicarsi al suo hobby preferito, la pesca subacquea. L'uomo, individuato ancora in mare, una volta uscito dall'acqua ha trovato ad attenderlo una pattuglia che gli ha contestato la violazione del divieto di spostamento fuori comune.

Un ulteriore episodio ha visto invece protagonisti due 16enni ispicesi che, in sella a un ciclomotore, non si sono fermati all'alt di una pattuglia della Tenenza. I due erano riusciti a scappare in un primo momento ma poi sono stati raggiunti. In particolare T.I., conducente del mezzo, è stato trovato sul tetto della propria abitazione dove si era nascosto credendo di ritenersi al sicuro. I due ragazzi sono stati entrambi sanzionati per le violazioni al divieto di spostamento, mentre T.I. è stato anche segnalato per i reati di oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

IL COL. GIORGIO SALERNO

La Fase 2 e il rischio criminalità «Occhi aperti su strane manovre»

La capacità della criminalità di prestare denaro liquido ai più bisognosi, il rischio che così facendo si possa impossessare di aziende in difficoltà, infine la grande capacità di partecipare ed aggiudicarsi gli appalti pubblici, soprattutto di quelli gestiti in emergenza, quindi bypassando i controlli preventivi in vigore. L'emergenza Covid, soprattutto nell'ormai famosa "fase 2", è legata anche al rischio delle infiltrazioni della criminalità e dei vari tipi di mafie, che possono approfittare del proprio potere economico in un momento di bisogno generale, per arricchirsi ancora di più e ottenere ancora più potere.

Sul tema il governo ha dato precise indicazioni alle varie forze dell'ordine, che si preparano anche a questo ulteriore filone di indagini, attraverso un organismo permanente di monitoraggio presso la Direzione centrale della Polizia criminale, che ha come obiettivo proprio la ricognizione e la prevenzione a tutto campo dell'infiltrazione mafiosa nell'economia. L'enorme disponibilità finanziaria della criminalità organizzata potrebbe essere infatti utilizzata per colmare il deficit di liquidità di piccole e medie imprese ma anche di grandi soggetti economici la cui operatività ha già subito un forte rallentamento (con l'obiettivo poi di subentrare ed estromettere chi in questo momento si trova in stato di necessità).



«Il rischio - è il commento del comandante provinciale della Guardia di Finanza, Giorgio Salerno - è legato a tutti quei soggetti che dispongono di denaro di dubbia provenienza, ricchezze che possono provenire ad esempio da bancarotte fraudolente, distrazioni o usura: sono tante le possibilità di cui dobbiamo tenere conto. Il ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione su questo particolare momento e dunque la Guardia di finanza che proprio per questo tipo di versante di indagine ha la sua peculiarità, mantiene alta l'attenzione».

Non solo:– il rischio di infiltrazione potrebbe riferirsi anche alle filiere produttive considerate "essenziali" e che in queste settimane non hanno interrotto la propria attività ma che inevitabilmente hanno avuto un calo delle ordinazioni. In prima linea in questo senso è la Guardia di finanza per la specifica peculiarità d'azione investigativa.

"Il rischio – commenta il comandante provinciale delle fiamme gialle di Ragusa, Giorgio Salerno - è legato a tutti quei soggetti che dispongono di denaro di dubbia provenienza, ricchezze che possono provenire ad esempio da bancarotte fraudolente, distrazioni o usura: sono tante le possibilità di cui dobbiamo tenere conto. Il ministro dell'Interno ha richiamato l'attenzione su questo particolare momento e dunque la Guardia di finanza che proprio per questo tipo di versante di indagine ha la sua peculiarità, mantiene alta l'attenzione".

Nei vari Dpcm si è previsto questo rischio e quali strumenti ci sono?

"I decreti si occupano delle misure di contenimento e della fase di ripartenza. Nel nostro ambito specifico abbiamo già gli strumenti per agire a livello preventivo e repressivo: noi dobbiamo intercettare i fattori di rischio e quegli elementi sospetti soprattutto in quella che sarà la cosiddetta fase 2".

Vi sono specifici ambiti?

"Sono tantissimi. Ovviamente saremo in prima linea per verificare che le attuali misure di ristoro siano correttamente utilizzate e che le risorse siano destinate a chi ne ha realmente bisogno. E' infatti ancora più intollerabile, soprattutto in un momento come questo, che ci siano soggetti che sia sotto l'aspetto imprenditoriale ma anche come semplici privati, possano accedere a risorse delle quali non hanno titolo. Non c'è infatti solo la famosa misura dei 600 euro ma esiste infatti una serie di agevolazioni che andremo a verificare. Deve accedere alle agevolazioni, non solo personali ma anche e soprattutto alle aziende, soltanto chi ne ha titolo, perché altrimenti il rischio è anche che la leale concorrenza tra imprenditori sia minata. Sicuramente una buona parte della nostra azione dei prossimi mesi sarà indirizzata su questo versante di indagine".

Cosa consigliare a chi si trova in una situazione di difficoltà?

"L'invito a tutti è segnalare e denunciare anomalie: quelli che oggi possano sembrare aiuti da parte di chi oggi si presenta come un benefattore, possono diventare minacce e il rischio di estromissione dalla propria attività imprenditoriale. Oggi ci si presenta con una faccia pulita finanziando l'attività, domani l'aiuto 'disinteressato' si potrebbe ritorcere contro lo stesso imprenditore onesto".

M. F.

Asp e Regione numeri uguali Modica, migliora il fratello gemello di un deceduto

Positivi. Sono fermi a 58, con sei sole vittime la percentuale resta migliore in tutta l'isola



MICHELE BARBAGALLO

Sono 64 per l'Asp, dall'emergenza sanitaria ad oggi, e 58 per la Regione gli attuali positivi. Se si considerano i 6 decessi avvenuti, forse per la prima volta coincidono i numeri dei report che, più di una volta, sono invece risultati non omogenei. In provincia di Ragusa si registrano 29 guariti complessivamente mentre restano 4 le persone attualmente ricoverate all'ospedale Maggiore di Modica.

E a proposito di buone notizie ce n'è sicuramente una positiva che riguarda il fratello gemello del paziente che ha fatto registrare, un mese fa, il primo decesso a Modica. Si tratta di un uomo di Varese, domiciliato a Marina di Ragusa che è uscito dalla Terapia Intensiva e trasferito in Malattie Infettive dello stesso ospedale. La coppia di gemelli, residente a Varese, era arrivata a Marina di Ragusa, ospite di alcuni parenti. In momenti diversi, i due fratelli erano stati ricoverati per covid-19, nel reparto di Malattie Infettive del nosocomio modicano. Le condizioni di uno dei due si erano aggravate richiedendo il trasferimento in Terapia Intensiva fino all'inevitabile decesso.

Anche le condizioni del secondo gemello erano peggiorate tanto da richiedere, anche per lui, il trasferimento in Rianimazione dove è stato sottoposto a ventilazione forzata e terapia particolare. Ma ieri è uscito dalla Rianimazione e può guardare al suo futuro di guarigione completa con realistico ottimismo. Speriamo bene pur se naturalmente resta il dolore per la perdita del fratello gemello.

> **DA VARESE.** Si era trasferito a Marina con il fratello, morto in ospedale dopo il ricovero. Ricoverato poco dopo era grave ma sembra uscito dalla fase critica

I medici guardano con attenzione naturalmente anche alle condizioni di salute degli altri ricoverati a Modica, tra cui, l'ultimo arrivo, la persona ospite nella struttura di cura per anziani a Vittoria.

In generale in Sicilia, dove Ragusa è la provincia con meno contagi, la situazione inizia a trovare numeri migliori rispetto alle scorse settimane, per quanto imparagonabili, per fortuna, al dramma che ha subito il Nord Italia. Nell'isola, infatti aumentano i tamponi e dunque i nuovi casi, ma diminuisce l'indice di contagio. A fronte di 3.720 tamponi esaminati (più del doppio di l'altro ieri, quando ci si era fermati a 1.601), in Sicilia ieri il bilancio dei malati di coronavirus segna +76 (contro il +42) e il bilancio degli attuali positivi è di 49 unità in più (+8) con un indice di contagio in flessione rispetto al giorno precedente: 1.94 contro 2.07.



La tenda del triage all'ospedale Giovanni Paolo II. Nella foto in alto, la via Pennavaria a Ragusa ieri pomeriggio. Pochissime le presenze.

C'è grande attenzione sui reparti covid ma non deve scemare l'attenzione anche sugli altri reparti, nonostante l'emergenza sanitaria sia naturalmente focalizzata sul coronavirus. Lo ribadisce la Fp Cgil iblea che parla di criticità registrate nei reparti di ostetricia dell'Asp. Il sindacato ha attivato un canale di ascolto delle neo mamme e in un documento sollecita l'Asp ad intervenire. In particolare Duilio Assennato, segretario provinciale della Fp Cgil di Ragusa e responsabile del settore Sanità e Graziella Perticone, segretaria provinciale della Cgil di Ragusa, hanno inviato una nota al direttore generale dell'Asp e per conoscenza alle presidenti delle Consulte femminili. Nella missiva si legge tra l'altro: "Si descrive una situazione non ottimale all'interno dei reparti di ostetricia della provincia. Infatti la giustificata e rigida intransigenza che impedisce la presenza di parenti/assistenti delle partorienti, se da una parte ha contribuito insieme a tutte le altre misure di contenimento ad allentare la morsa del virus sulla nostra provincia che risulta appena lambita dall'epidemia, dall'altra priva le gestanti, anche emotivamente provate, del valido supporto psicologico e organizzativo di un volto familiare, conosciuto e amico in una fase particolarmente delicata nella vita delle donne, in special modo per le madri sottoposte a parto cesareo. Anche se nulla può addebitarsi a medici, infermieri e personale di supporto per quanto fornito professionalmente, è pur vero che l'esiguità degli organici non consente ai due infermieri e all'ostetrica presenti per turno di coniugare l'assistenza sanitaria propriamente detta con quella componente empatica che completa il percorso assistenziale, soprattutto nel post-parto, ed aggiunge un valido aiuto su base professionale".

IL CASO

Allerta case di riposo e massima precauzione su tutto il territorio

MICHELE BARBAGALLO

Occhi puntati sulle case di riposo per anziani anche in provincia di Ragusa alla luce del caso di positività che si è verificato in una struttura di Vittoria e che ha visto il trasporto della persona interessata prima al pronto soccorso dell'ospedale Giovanni Paolo II di Ragusa per il pre-triage e poi all'ospedale covid Maggiore di Modica. Sono stati eseguiti i tamponi agli altri ospiti e al personale della casa di riposo. Queste strutture sono davvero le più a rischio viste le condizioni di salute, spesso precarie, degli ospiti. Appena ieri a Caltagirone, in una struttura privata, sono state individuate ben 30 persone risultate positive al coronavirus.

Come ha avuto modo di spiegare l'Asp Ragusa, è infatti massima "l'attenzione finora rivolta, soprattutto dai Comuni, per evitare l'accesso alle case di riposo, che rappresentano i punti di maggiore fragilità del territorio. Anche il controllo sanitario non deve venir meno perché, altrimenti, oltre a mettere in pericolo la vita degli anziani, il rischio è quello di innescare la miccia che può far gravare sul sistema sanitario una enorme quantità di ricoverati".

Proprio sul caso di Vittoria, resta l'invito alla precauzione assoluta. Un invito che arriva dalla Commissione straordinaria che regge il Comune di Vittoria e che fa appello al senso di responsabilità della collettività affinché continui ad adottare tutte le precauzioni e le disposizioni delle autorità per evitare il verificarsi di casi simili in città ed in altre strutture del territorio comunale. "Ribadiamo - dichiara la Commissione - che è assolutamente vietato recarsi a fare visita a parenti ed anziani in case di riposo, strutture assistite e residenze sanitarie. E che è pure assolutamente vietato uscire dalle proprie abitazioni se non nei casi indicati dalle autorità amministrative e Sanitarie". Ed ancora: "Siamo fiduciosi - aggiungono i commissari - nel recepimento positivo di questi indicazioni che rafforzeranno il livello di sicurezza già raggiunto nella nostra città".



Anche le case di riposo dell'area iblea non possono ricevere visite. E' stato innalzato il livello dell'attenzione

Un po' in tutto il territorio provinciale si sta ponendo la massima attenzione. Nel Modicano sono sotto controllo, fino a questo momento, le case di riposo dove - anche a causa dei rigidissimi controlli che la polizia municipale, di concerto con la Protezione civile e le altre forze dell'Ordine stanno effettuando - tutte le strutture si sono sin da subito adeguate alle norme restrittive imposte e ribadite nelle sue ordinanze anche dal sindaco Ignazio Abbate. Tra queste, la limitazione ad una sola visita a settimana da parte dei parenti a tutti gli anziani ospiti, oltre ai necessari protocolli sanitari. Nessun tipo di allarme comunque si è registrato fino a questo momento.

NIENTE VISITE. Sia a Vittoria come a Modica e nel capoluogo, innalzato il livello d'attenzione e programmata la distribuzione di Dpi per gli ospiti e gli operatori

In questi giorni a Ragusa la Protezione Civile sta fornendo mascherine alle case di riposo del territorio, sia pubbliche che private, sia per gli ospiti e che gli operatori. A renderlo noto è stato l'assessore comunale alla Protezione Civile Giovanni Iacono che ha disposto di mettere a disposizione delle strutture che ospitano anziani, tali importanti strumenti di protezione personale.

Per questo motivo l'amministratore comunale invita i responsabili delle case di riposo di inoltrare apposita istanza al seguente indirizzo e-mail: protezione.civile@comune.ragusa.gov.it.

Ed intanto è già operativo il vademecum lanciato nei giorni scorsi dalla Regione e diffuso a tutte le Asp e le Rsa siciliane. Si tratta di nuove azioni di contrasto e prevenzione messe in atto dalla Regione Siciliana per contenere ulteriormente ogni forma di possibile contagio dal coronavirus nelle strutture che ospitano anziani e persone fragili. Previsti controlli e screening periodici su pazienti (o ospiti) e personale attraverso il tampone o test sierologici. In particolare, per evitare che il covid-19 venga trasmesso da una struttura all'altra, sarà necessario, preliminarmente, procedere con la identificazione di tutte le strutture di provenienza degli operatori, inclusi quelli del settore alberghiero (ristorazione e biancheria).

Come per le case di riposo, anche nelle Rsa, è previsto il tampone nasofaringeo periodico e, in caso di insorgenza di sintomi, l'introduzione di un isolamento preventivo per i casi sospetti in attesa di esito del test. Per i nuovi pazienti che fanno ingresso nelle Rsa (così come per le case di riposo) si dovrà richiedere alle strutture di provenienza di effettuare tampone nasofaringeo, se non sarà possibile ottenere il referto, il paziente (o ospite) verrà sottoposto a tampone all'ingresso e trattato come caso sospetto, isolandolo. Il vademecum prevede anche il controllo quotidiano con tracciabilità in cartella di temperatura corporea e presenza/assenza di possibili sintomi Covid-correlati. Tutte le informazioni, ovviamente, saranno trasmesse all'Asp di riferimento.

Inoltre anche le Rsa dovranno individuare un responsabile del biocontenimento che avrà il compito di sovrintendere a tutte le azioni di prevenzione, mentre i dipendenti saranno chiamati ad una formazione sul corretto uso e smaltimento dei dispositivi di protezione individuale. Indicazioni utili, come detto, anche per le case di riposo per anziani dove si stanno intensificando i controlli.

(hanno collaborato Concetta Bonini Nadia D'Amato)

Aliquò: «Finora bravi efficienti e trasparenti anche sul caso tamponi»

Asp. Il direttore generale sulla situazione e sulle prospettive
«Querelo chi dice falsità: sono i numeri a darci piena ragione»

LAURA CURELLA

I numeri della provincia di Ragusa fanno registrare oltre 2 mila tamponi già effettuati. Attualmente sono 64 i casi positivi riscontrati dall'inizio dell'emergenza, 29 dei quali guariti. Sono 4 i ricoverati: uno in Terapia Intensiva e tre in Malattie infettive. Il numero totale dei decessi è di 6. Questi i dati forniti ieri dal direttore generale dell'Asp di Ragusa, Angelo Aliquò che, accanto alla difficile battaglia contro il Covid 19 sta affrontando un fronte di sospetti, illazioni, denunce, minacce. "Un affronto per l'intero sistema che sta lavorando con impegno. Che interesse mai avremmo a nascondere le informazioni? Come si fa a sostenere una cosa del genere?". Il manager di piazza Igea sottolinea la trasparenza con la quale l'Asp sta affrontando la crisi, mostrandoci il Portale per la gestione dell'emergenza Covid 19.

Di cosa si tratta?
«E' un sistema fatto in house attraverso il quale abbiamo il monitoraggio completo e aggiornato della situazione. Ci permette inoltre di mettere in rete le informazioni, condividendole, in alcuni casi con le opportune restrizioni di accesso per la privacy, con la prefettura, la questura, le forze dell'ordine ma anche i medici di base ed i sindaci, in quanto massime autorità sanitarie cittadine. Attraverso l'elenco unico, aggiornato in tempo reale, possiamo monitorare i casi positivi, i relativi contatti, la situazione del relativo tampone, quindi quando è stato eseguito, da quale operatore, in che laboratorio è stato inviato e la fase dell'elaborazione. Grazie alle informazioni condivise veniamo incontro alla necessità delle forze dell'ordine di controllare in maniera tempestiva il territorio, ai medici di base avere risposte riguardo ai propri pazienti e così via».

Da più fronti sono state sollevate perplessità sulla gestione dei tamponi lasciando intendere che i buoni risultati sin qui ottenuti dal territorio ibleo non siano veritieri per via della bassa percentuale di tamponi effettuati. Polemiche che hanno contraddistinto anche i consiglieri del M5s di Ragusa. Come replica?
«Non voglio soffermarmi ad analizzare le premesse di questa gente. Noi in questo momento abbiamo quattro pazienti ricoverati. Se avessimo tenuto nascosta una situazione diversa da quella che riportiamo, credete che i malati si sarebbero potuti nascondere? Credete che sarebbe stato possibile celare all'opinione pubblica il numero di ricoveri per Covid? È quello il dato macroscopico che certifica che, finora, in provincia di Ragusa il sistema ha funzionato».

E' vero che ha querelato un medico?
«Sì, un medico di base che sui social ha osato insinuare che l'azienda sanitaria trucca i dati sui tamponi effettuati. Non posso permettere simili insinuazioni. Tra l'altro, se controlliamo, questo medico non ha mai effettuato un accesso al Portale: si sarebbe potuto rendere conto della situazione».



Il direttore generale dell'Asp 7 di Ragusa Angelo Aliquò: «Ho querelato un medico di base»



«Massima attenzione sulle case di riposo: i sindaci sono tutti allertati, a Vittoria 89 tamponi e visita dei Nasi che presto riferiranno».

Quali sono i numeri relativi alla gestione dei tamponi?
«Al momento il laboratorio dell'Asp ne può processare massimo 100 al giorno. Scegliamo di tenere a Ragusa i tamponi relativi ai sintomatici, per avere riscontri più celeri. Oggi è arrivato un nuovo macchinario, ordinato da tempo, che ci consentirà di lavorare ulteriori 40 tamponi automaticamente. Altra problematica che il nostro Laboratorio di microbiologia deve affrontare riguarda la quantità limitata dei reagenti. Gli altri tamponi vengono inviati a Palermo o Catania. Posso dire che lunedì sera non avevamo più tamponi da processare a Ragusa, ma il sistema non si esaurisce mai. Fino al 25 aprile abbiamo programmato circa 930 tamponi. Come detto, non abbiamo la capacità di lavorarli in loco. La maggior parte li mandiamo all'Istituto Zooprofilattico della Sicilia. Attendiamo invece da un laboratorio di Catania i tamponi effettuati al centro di accoglienza. Ci avevano detto che le risposte sarebbero arrivate ad inizio settimana ma ancora niente. In totale abbiamo processato oltre 2mila tamponi. Negli ultimi giorni c'è stato un incremento notevole, perché finalmente possiamo appoggiarci a laboratori esterni accreditati. Parliamo di quasi 500 tamponi, con una percentuale di positività che sfiora appena l'1%».

L'attenzione è negli ultimi giorni rivolta alle case di riposo, a causa della positività riscontrata a Vittoria.
«Il controllo di queste strutture è di competenza dei Comuni. Venti giorni prima che la Regione inviasse apposite linee guida ho chiamato personalmente tutti i sindaci iblei chiedendo di contingentare gli ingressi nelle case di riposo. Diversi sindaci, tra cui Ragusa, Modica e Scicli, mi hanno risposto che era già stato fatto. Sul caso specifico di Vittoria, ci sono stati i controlli dei NAS che riferiranno della situazione. Come Asp, dopo la positività della signora accertata nell'ambito di altri controlli medici che nulla sembravano avere a che fare con il contagio da Covid, abbiamo effettuato 89 tamponi in tutto, tra ospiti della struttura e personale».

> **MONITORAGGIO.** «Oggi teniamo sotto controllo in tempo reale tutti i casi, e possono farlo medici, sindaci e forze dell'ordine con le ovvie precauzioni sulla privacy dei pazienti»

Per la fase due diventerà ancora più importante il servizio attivo sul territorio a partire da quello epidemiologico. Qual è la situazione ragusana? A novembre si prevede una nuova ondata: saremo pronti?
«L'assessorato regionale ci ha dato indicazioni per organizzarci in tal senso, a partire dalla formazione delle Unità Speciali di Continuità Assistenziale, che garantiranno i controlli a domicilio. Al momento ne abbiamo tre, una per distretto (Modica, Ragusa e Vittoria), ma la linea è quella di formarne 6, secondo me uno spreco coi numeri che attualmente abbiamo, ma lo faremo. Abbiamo un servizio epidemiologico efficiente ed un controllo territoriale attento».

La situazione che descriviamo è tutto sommato buona. Rispetto alle altre realtà siciliane cosa ha funzionato maggiormente?
«Il distanziamento sociale, che è stato veramente rispettato. In questo hanno merito i cittadini, nonché la buona collaborazione della rete di sindaci, forze dell'ordine, asp e prefettura. Attenzione: la situazione di cui parliamo oggi è frutto delle buone prassi rispettate fino a 2 settimane fa. Non possiamo mai dirci tranquilli perché il sistema è sempre a rischio. Non sappiamo come si evolverà la situazione delle case di riposo a Vittoria, non sappiamo se partiranno altri casi critici. La certezza è che, dall'inizio dell'emergenza fino a 2 settimane fa siamo stati virtuosi, tanto è vero che contiamo 64 positivi, di cui 29 già guariti e 4 ricoveri. Questi sono i dati, senza possibilità di mistificazione. Non abbiamo la facoltà di prevedere il futuro ma siamo certi di essere stati trasparenti».

Guarito e dimesso l'ex pediatra ricoverato a Modica il 29 marzo



CONCETTA BONINI

MODICA. "Non posso non esprimere la mia riconoscenza sia ai medici sia a tutto il personale infermieristico che lavora in maniera eccellente sia dal punto di vista professionale che dal punto di vista umano, instaurando con i pazienti rapporti di servizio e di autentica dedizione". Così il pediatra in pensione affetto da Covid-19, ricoverato all'ospedale maggiore lo scorso 29 marzo e dimesso il 10 aprile dopo la sua guarigione, ha voluto ringraziare i suoi colleghi medici e tutto lo staff modicano per l'assistenza ricevuta.

Il professionista di 73 anni, originario di Rosolini, era stato l'ottavo paziente ricoverato, alla fine di marzo, nel centro Covid territoriale. Aveva tutti i sintomi del Coronavirus e al suo arrivo in Ospedale stava molto male, sebbene le sue condizioni - per fortuna - non siano mai state tali da far temere che fosse in pericolo di vita.

Proprio lui, peraltro, ha lavorato per circa dieci anni nell'unità operativa di pediatria del Maggiore e per questo a maggior ragione ha voluto rendere pubblica la sua testimonianza e formalizzare il suo ringraziamento attraverso una lettera inviata tra l'altro anche alla Direzione generale dell'Asp.

Nei giorni scorsi gli stessi infermieri dell'Ospedale Maggiore avevano divulgato una lettera aperta sul ruolo del loro lavoro: "Ci è stata data - avevano scritto - l'occasione di essere protagonisti di questa emergenza e con entusiasmo abbiamo partecipato e collaborato a questo grande momento che è quello di rimettere in gioco l'organizzazione e verificare strada facendo percorsi, procedure, modifiche all'intero assetto dell'Ospedale nell'interesse della collettività a cui apparteniamo e per cui siamo fieri di lavorare. Ci siamo fatti carico del più grande impegno della nostra storia lavorativa senza se e senza ma".

> **GRAZIE.** Originario di Rosolini, 73 anni, ha scritto una lettera all'Asp

«Prepariamoci ad un'estate difficile E se attrezzassimo le spiagge libere?»

MICHELE FARINACCIO

Quali proposte operative per affrontare il dopo Covid-19? La Cna territoriale Turismo e Commercio Ragusa elencato una serie di proposte all'attenzione delle varie amministrazioni comunali dell'area iblea. "Siamo molto preoccupati per la ripresa – dice il presidente della Cna territoriale di Ragusa, Giuseppe Santocono – siamo certi che il distanziamento sociale dovrà essere mantenuto a lungo e creerà difficoltà anche nello svolgimento di arti e professioni. Sicuramente dovremo convivere con l'emergenza e dovremo quotidianamente adoperare le dovute precauzioni quali Dpi (mascherine, igienizzanti e distanziamento), rispetto scrupoloso dell'ordine per la fruizione di uffici e attività commerciali e altre misure ancora".

Il delegato territoriale di Cna Turismo e Commercio, Francesco Occhipinti, aggiunge: "Saranno sicuramente contingentati i posti a sedere nei bar e ristoranti per assicurare le distanze di sicurezza, così come si dovranno assicurare gli stessi accorgimenti nei lidi balneari. Altra questione cruciale la gestione delle spiagge libere. Siamo, altrettanto, sicuri che le questioni che stiamo ponendo siano già state affrontate dalle amministrazioni comunali. D'altro canto, le imprese non possono di certo organizzarsi e valutare eventuali correttivi operativi a luglio/agosto e tantomeno sperano in progetti surreali, poiché il tempo non è dalla loro parte. E' necessario agire velocemente e con quello che il territorio ci offre. I nostri arenili liberi sono tra i più apprezzati della Sicilia e costituiscono un punto di forza e di attrazione: abbiamo il dovere di organizzarli".

"La stagione estiva – sottolinea il responsabile territoriale di Cna Turismo e Commercio, Alessandro Dimartino – è alle porte e sicuramente il territorio verrà interessato da discreti flussi di visitatori domestici e regionali che vorranno godere del mare ibleo oltre che visitare le città e i nostri centri storici. Abbiamo chiesto di focalizzare l'attenzione su determinate tematiche considerando che la provincia iblea è quella con il minor numero di casi positivi al Covid-19. Tematiche che per i nostri associati diventano fondamentali".

Quali le richieste della Cna Turismo e Commercio alle amministrazioni comunali? Approvvigionamento e distribuzione dei Dpi (mascherine, guanti, igienizzanti, ecc.); avvio celere dell'attività di social media marketing per evidenziare "Ragusa provincia sicura"; programmare la fruizione delle attività di ristorazione (bar, ristoranti, gelaterie, pasticcerie, pizzerie, gastronomie, rosticcerie, ecc.) in sicurezza e secondo le norme di distanziamento sociale con la messa a punto di un accurato piano d'azione.

Intanto il presidente provinciale Confcommercio Ragusa, Gianluca Manenti, e i presidenti sezionali hanno trasmesso un documento ai sindaci dei dodici Comuni iblei e, per conoscenza, anche al prefetto di Ragusa. "A fronte dell'ipotesi di apertura che dovrebbe stimarsi tra il 18 e il 25 maggio, la cosiddetta fase 2 – è scritto nella nota – c'è da considerare che le attività commerciali, oggi, hanno purtroppo dovuto fare a meno di 2 mesi importanti, aprile e maggio. Mesi che permettono un incremento dell'attività lavorativa. Ecco perché oggi chiediamo agli organi competenti: come fare a ripartire? Con quale sostegno e garanzie? La ripresa sarà molto lenta e con grandi difficolta per i seguenti motivi. Non ci sarà turismo internazionale e ci sarà una bassissima affluenza di turismo nazionale. Forse l'unico turismo che potrebbe sostenere la nostra stagione sarà un turismo regionale che sicuramente equivarrà al 30% del flusso a cui storicamente siamo abituati. Difficolta economiche: la gente uscirà da questa quarantena con difficolta economiche e i settori di somministrazione, che non rappresentano un bene di prima necessita, potrebbero al momento passare in secondo piano".

Richieste: sostegno e dispositivi di protezione dalle amministrazioni locali e un piano unico d'azione per la provincia



«Stagione esaltante anche se incompiuta»

Pallavolo. Il presidente dell'Ardens Gianni Sudano traccia un bilancio di un'annata condizionata dalla pandemia

«In B2, da neo promossa, a 4 punti dai play. In D, eravamo a un passo dalla C»

ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Tempo di primi bilanci in casa Ardens Comiso dopo la conclusione anticipata dei campionati di volley femminile a causa della pandemia del Covid 19. Una stagione "indimenticabile", un'annata che ha visto la squadra maggiore tornare a calcare i palcoscenici della B2 dopo tanti anni di C. Più in generale, la stagione 2019-2020 può archiviarsi come "esaltante anche se incompiuta, perché ha comunque dato grandi soddisfazioni consentendo di costruire delle solide fondamenta per il futuro - rileva il presidente Gianni Sudano -. l'Agriacono Freecom Adsl, brillantemente allenata da Concetta Marchisciana e seguita dal punto di vista atletico da Massimo Catalano, ha disputato il campionato di B2 da neopromossa, concludendolo al quarto posto, a soli quattro punti dai play-off". "La Fratelli Dipasquale, prima in Serie D – continua Sudano -, si avviava ad una certa promozione in C. Un gruppo di giovanissime atlete cresciute tantissimo tecnicamente e tatticamente grazie a coach Francesca Giucastro e alla seconda allenatrice Katia Spagna. Le giovani biancorosse hanno raggiunto anche le semifinali di Coppa Sicilia e vivranno la prossima stagione con ancora più voglia di raggiungere una finale che sarebbe stata alla portata".

Anche per il settore giovanile, l'interruzione anticipata dell'attività agonistica ha impedito alle formazioni under 14, under 16 e under 18 la possibilità di giocarsi la chance regionale. Opportunamente, la federazione ha già deciso per la stagione 2020-2021 di indire i campionati under 15, under 17 e under 19 proprio per consentire alle ragazze di disputare il campionato di categoria che non è stato possibile quest'anno. "Ottima è stata la risposta anche dei nostri Centri di avviamento allo sport – conclude Sudano - seguiti con grande professionalità da Maria Giovanna Pillitteri e da Corrado Maltese, sia a Comiso con oltre cento iscrizioni, sia a Chiaramonte con la neonata Volley Chiaramonte Gulfi, società satellite Ardens, presieduta da Silvana Micieli, con oltre 20 iscrizioni".



Una stagione da incorniciare, nonostante tutto, per l'Ardens Comiso che continua già a pianificare i prossimi campionati.

COME SI DIFFONDE L'INFEZIONE

Il virus anomalo attacca e invade tutto l'organismo dai polmoni ai reni nessun organo è al riparo

ADELE LAPERTOSA

ROMA. I ricercatori e i medici si trovano spiazzati dinanzi alla ferocia del virus SarsCov2, che agisce in modo diverso da qualsiasi altro patogeno visto finora. L'infezione da Covid-19 è una malattia sistemica, il cui raggio d'azione è molto più esteso di cuore e polmoni, ma si allarga all'intero organismo, danneggiando anche vasi sanguigni, reni, intestino, occhi e cervello, come riporta la rivista Science.

«Questa malattia può attaccare quasi tutto nel corpo con conseguenze devastanti», spiega Harlan Krumholz, dell'università di Yale. Il virus inizia il suo cammino entrando nella gola e nel naso, dove trova un ambiente accogliente nel rivestimento nasale. La superficie delle sue cellule è infatti ricca del recettore Ace2, che usa per entrare nella cellula. Una volta dentro, la mette fuori uso producendo miriadi di copie di se stesso per invadere altre cellule. Quando il virus si moltiplica, la persona contagiata può diffonderlo, rimanendo asintomatica oppure iniziando ad avere febbre, tosse secca, mal di gola, perdita di gusto e olfatto, dolori al corpo e alla testa. Se il sistema immunitario non riesce a respingerlo in questa fase iniziale, avanza per colpire i polmoni, causando la polmonite.

In altre persone le cose possono peggiorare all'improvviso e si sviluppa la cosiddetta sindrome da stress respiratorio acuto, dove i livelli di ossigeno nel sangue crollano e respirare diventa sempre più difficile, portando anche alla morte. Per alcuni ciò dipenderebbe da una iper reazione del sistema immunitario, chiamata 'tempesta di citochinè (molecole che guidano una risposta immunitaria sana, ma in questo caso lo fanno oltre il necessario facendo attaccare le cellule sane). I vasi sanguigni iniziano così ad avere perdite, la pressione cala, si formano coaguli e si può avere un collasso dell'organo. Non vengono risparmiati nemmeno vasi sanguigni e cuore. I danni si estendono anche al sangue con coagulazione e aritmie, tanto che sono state segnalate ischemie nelle dita e nei piedi, dolori e necrosi dei tessuti. Ci sono poi i danni ai reni, riportati nel 27% dei pazienti e al cervello e sistema nervoso centrale. Si sono viste encefaliti, crisi epilettiche, perdita di coscienza, dell'olfatto e ictus. Altri fronti d'attacco sono l'intestino (fino alla metà dei pazienti ha diarrea), gli occhi, (con la congiuntivite in un terzo dei casi), e il fegato.

«Ecco perché "Immuni" non confliggerà mai con l'app della Regione»

Stato di salute, contatti pericolosi e gps: come funziona "SiciliaSicura". Già scaricata da 28mila rientrati

MARIO BARRESI

CATANIA. L'app "Immuni" funzionerà, ovviamente, anche nell'Isola. Dove, però, 28mila dei 49mila cittadini rientrati nell'Isola e censiti dalla Regione, hanno scaricato e usano la sorellina minore "Sicilia SiCura".

Un'altra sfida regionalista a un altro potere dello Stato, stavolta quello di controllare i cittadini attraverso l'applicazione per il tracciamento del contagio da Covid? Da Roma, per un verso, il premier Giuseppe Conte e il commissario Domenico Arcuri garantiscono: l'utilizzo di "Immuni" sarà volontario e non ci saranno penalizzazioni per chi non la scarica, garantite privacy e sicurezza e ci vorrà l'autorizzazione con una legge del Parlamento. Ma anche dal governo regionale rassicurano: nessun conflitto fra le due app. E, posta la priorità strategica di quella nazionale (che per essere efficace nelle strategie della fase 2 dev'essere usata da almeno il 60% dei cittadini), l'applicazione siciliana potrà vivere di vita propria. E magari dialogare, se utile e possibile, con "Immuni".

Del resto, l'applicazione della Regione è stata già testata su 28mila "rientrati": 25mila su computer e 3mila su telefonini e tablet dagli store di Android e Apple, dov'è disponibile da un paio di giorni. Un incremento dovuto anche al "gentile invito" a utilizzare l'app, firmato dalla Protezione civile regionale in un sms inviato dalle principali compagnie di telefonia mobile e indirizzato a chi, fra gli iscritti al portale siciliacoronavirus.it, non l'avesse ancora scaricata.

Un database di persone da sottoporre al tampone obbligatorio, ma soprattutto un campione di siciliani che hanno dato il consenso alla geolocalizzazione. «Ma non è un'attività di contact tracing (tracciamento, ndr) dei cittadini, così come si annuncia nel progetto nazionale», spiega Salvo Favitta, fra i guru di "Sicilia SiCura". In pratica, chi ha scaricato l'app, «ha inizialmente fornito il proprio indirizzo di quarantena». E poi, ogni volta che «volontariamente» trasmette il proprio stato di salute (compresi eventuali contatti con potenziali contagiati), abilitando il gps e la localizzazione, comunica a "mamma Regione" dove si trova. Le due informazioni - stato di salute e posizione - finiscono su una mappa dell'Isola, che, come già raccontato da *La Sicilia*, si presenta puntellata da pallini, più o meno grandi in base alla presenza nei singoli punti, di quattro diversi colori: verde (chi non presenta sintomi e non è stato esposto a rischi di contagio), giallo (senza sintomi, pur essendo stato esposto), rosso (con sintomi, ma senza esposizione) e viola (sintomi, non esposto).

> Il governo nazionale: niente penalizzazioni per chi non la scarica

Ma qui si ferma, "Sicilia SiCura". Pur «potendo in teoria aggiungere molte altre funzioni, compreso il tracciamento, che però la Regione non ha implementato». E adesso arriva "Immuni". Con cui l'app siciliana non parlerà la stessa lingua, pur «non essendo in competizione». Ma potranno combattere, in parallelo, la stessa battaglia. Con la consapevolezza che - dagli specchi ustori di Archimede nell'assedio di Siracusa alle origini di Internet nell'era del Vietnam, passando per il computer primordiale che aiutò gli Alleati a sconfiggere Hitler - le più grandi invenzioni tecnologiche avvengono in tempo di guerra.

Scuola, si organizza già il futuro Più innovazione e nuova logistica

Il comitato. Costituito un tavolo che metterà a punto il piano per il ritorno in aula

La ministra: «È questa l'occasione per potere intervenire e puntare a migliorare il sistema di istruzione»

VALENTINA RONCATI

ROMA. Sarà un comitato composto da 18 persone e presieduto dal professor Patrizio Bianchi a dettare le linee per la ripresa della scuola a settembre e il miglioramento complessivo del sistema di istruzione. «Abbiamo voluto questo tavolo di lavoro - ha spiegato la Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina - per mettere a punto il nostro Piano per il mondo dell'Istruzione. Risponderemo rapidamente a tutti i dubbi e le istanze che ci stanno arrivando, in particolare dalle famiglie. Come Paese abbiamo fatto sforzi importanti in queste settimane per rispondere all'emergenza sanitaria, grandi sacrifici che non possono essere vanificati. Ma, al contempo, dobbiamo cominciare a guardare oltre».

Il Comitato - i cui esperti opereranno a titolo gratuito e che resteranno in carica fino al prossimo 31 luglio 2020 - formulerà proposte sull'avvio del prossimo anno scolastico, tenendo conto della situazione di emergenza epidemiologica attualmente esistente; sull'edilizia scolastica, pensando anche a nuove soluzioni in tema di logistica; sull'innovazione digitale; sulla formazione e il reclutamento dei docenti; sulla rete dei servizi dei più piccoli fino ai 6 anni.

«Lavoreremo - ha detto la ministra - anche guardando al dopo, al futuro della scuola che è, necessariamente, il futuro dell'Italia. Abbiamo l'occasione, ora che tutti parlano di scuola e avvertono ancora di più la sua importanza, di intervenire per migliorare ulteriormente il sistema di Istruzione». Il Comitato, ha spiegato ancora la titolare del dicastero di viale Trastevere, «è un progetto per uscire dall'emergenza ma guardando oltre. L'emergenza ha evidenziato le criticità che la scuola italiana sconta da anni: troppi anni e troppi ritardi». Digitalizzazione, formazione, edilizia: sono priorità su cui non può esserci più nessuna esitazione», ha aggiunto la ministra, che ha ricordato il tema, da lei affrontato già da due anni fa in Parlamento senza che i colleghi ne capissero l'importanza e l'urgenza, delle cosiddette classi pollaio. Un plauso è arrivato da Romano Prodi, che loda la figura del coordinatore, il professor Bianchi e invita a «fare presto: le commissioni devono procedere ad un ritmo veloce e offrire semplificate linee d'azione», ha ammonito. Protestano invece i Comuni: «pensare di progettare la riapertura della scuola senza partire dai Comuni - ha fatto notare Cristina Giachi, responsabile scuola dell'Anci - è miope e dannoso». Nei giorni scorsi anche le Regioni avevano chiesto di essere coinvolte.



A settembre la scuola ricomincerà con nuova logistica innovativa

Conte ora più forte (forse)

Le fibrillazioni. Doppio passaggio alle Camere per il premier: Iv e Pd spingono per il "Mes light", M5S lacerato: possibili espulsioni. Rottura totale con Lega e FdI

MICHELE ESPOSITO

ROMA. La prima prova dell'Aula sul Mes di Giuseppe Conte conferma il trend dei giorni scorsi: la tregua con Lega e Fdi è finita e nel Pd, dietro il ferreo sostegno all'azione del governo, si chiede con insistenza l'attivazione del fondo salva-Stati. La novità, forse, sta nell'universo M5S, balcanizzato in mille correnti e scosso dal ritorno di Alessandro Di Battista ma, almeno per ora, sostanzialmente allineato con la partita di Conte in Europa. Anche perché, spiegano fonti autorevoli del Movimento, il ritorno al voto è escluso e l'alternativa a questo governo è di gran lunga meno preferibile: «un esecutivo tecnico, magari guidato da Draghi o da Colao», spiegano le stesse fonti.

Il premier esce dalla duplice informativa alle Camere sapendo di contare ancora sul sostegno della sua maggioranza. Ma è perfettamente consapevole che l'incendio potrebbe deflagrare da un momento all'altro: Iv e Pd vogliono il «Mes light» a tutti i costi, Leu è mediamente scettica e nel M5S, nonostante l'ala "populista" sia minoritaria, le tensioni hanno già raggiunto il livello di guardia. Tanto che, nel pomeriggio, si diffonde la voce dell'attivazione della procedura dei Probiviri nei confronti dei 4 eurodeputati che, venerdì scorso, hanno votato in dissenso dal gruppo. Procedura «non ancora istituita», spiega una fonte vicina ai probiviri senza specificare se si tratterà di una sospensione o addirittura di un'espulsione. Ma che qualcosa potrebbe accadere nelle prossime ore, a Bruxelles, è piuttosto chiaro: «Il rischio di una scissione del nostro gruppo è reale», ammette il pentastellato Piernicola Pedicini.

Non si tratta, in fondo, che del grande nodo tra filo-governismo e filo-populismo insito nel M5S sin dall'alleanza con il Pd, indigeribile per una parte del Movimento. Per ora però, da questo nodo, viene tenuto fuori Conte. Ed è lo stesso Di Battista a ribadire di «fidarsi» del premier tornando a definire il Mes una «trappola» ma, allo stesso tempo, colorando di maggior concretezza il suo ultimo post. «La spirale del Pil, del debito e dell'Ue può costringerci a un Mes con fortissime condizionalità», spiega l'ex deputato che, su battaglie di questo genere, sembra puntare più ad un'Opa sul M5S che alla caduta del governo.



Il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, protetto dalla mascherina ieri dopo il suo intervento alla Camera dei deputati

È lungo questa strettissima via che il premier si avvia al negoziato al Consiglio Ue. Con un duplice obiettivo: depurare la linea di credito attivabile con il Mes da qualsiasi tipo di condizionalità, anche nelle insidiosissime clausole regolamentari; e costruire una sorta di «asse latino» con Parigi e Madrid sul Recovery Fund per piegare, sul debito comune, le ultime resistenze dei falchi del Nord. Non a caso, la proposta italiana è piuttosto simile a quella francese e, soprattutto, a quella di Ursula von der Leyen, che mira ad utilizzare il bilancio della commissione come prima garanzia del fondo di solidarietà. Negli ultimi giorni, fonti di governo spiegano che c'è stata anche una «condivisione» con la proposta spagnola, che mira alla «creazione di un debito perpetuo».

Solo alla fine Conte chiederà il voto delle Camere. Voto che sarà sull'intero pacchetto erogato dall'Ue e non certo solo sul Mes. E che si concretizzerà ben dopo quel decreto aprile al quale il governo lavora. I miliardi, per quel provvedimento, saranno italiani, e solo in secondo tempo potrebbero essere «sostituiti» dai fondi Ue. Nel frattempo toccherà a Conte districarsi in un Parlamento che vede Lega e Fdi ormai in "guerra" e che, al Senato, registra anche i malumori dei senatori Dem sull'intera azione del governo, dalle riaperture alle trattative Ue.

STIMATO UN CALO DEL PIL DEL 15% NEL PRIMO SEMESTRE

Altri 50 miliardi per evitare il tracollo, bonus da 600 a 800 euro

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Un nuovo decreto da almeno 50 miliardi per aiutare famiglie e imprese e tamponare i danni economici del Coronavirus, che per l'Italia comporteranno un crollo del Pil «mai visto nella storia della Repubblica», come indica l'Ufficio parlamentare di Bilancio che vede, nel primo semestre, un calo verticale del 15%. Le stime ufficiali del governo dovrebbero arrivare oggi sul tavolo del Consiglio dei ministri, ancora non formalmente convocato ma chiamato a varare il Def e anche la nuova richiesta di scostamento dagli obiettivi di deficit.

Il nuovo quadro macroeconomico dovrebbe vedere una crescita del Pil a fine anno rientrare attorno a -8% (un po' meglio del -9,1% stimato dal Fmi), dopo lo «shock senza precedenti» dei primi sei mesi dell'anno, caratterizzati da «fortissimi costi economici» e per alcuni settori, «turismo e ristorazione, commercio al dettaglio, trasporti e logistica» attività ridotte «fino a quasi annullarsi» come sottolinea l'authority sui conti pubblici che vede una possibilità di ripresa a partire dal terzo trimestre dell'anno a patto che si ricomincino ad aprire le attività e «non ci siano nuove ondate dell'epidemia nei prossimi mesi». Con il Pil in caduta libera anche l'indebitamento salirà ben oltre il 3%, arrivando probabilmente a sfiorare la doppia cifra se si considera anche la necessità di circa 3 punti di Pil per finanziare i nuovi sostegni all'economia.

Il governo è pronto a chiedere uno «scostamento pari a una cifra ben superiore a quella stanziata a marzo» ha detto il premier Giuseppe Conte in Parlamento, spiegando che non sarà «inferiore a 50 miliardi di euro, con intervento totale che, sommando i precedenti 25 miliardi, sarà non inferiore a 75 miliardi».

L'elenco delle misure da mettere in campo per evitare che la crisi sanitaria si trasformi per molte categorie in una crisi economica irreversibile si fa di giorno in giorno più lungo. Di sicuro saranno rifinanziati (con 15 miliardi) gli ammortizzatori sociali e il bonus per autonomi, partite Iva e stagionali che passerà da 600 a 800 euro. Dovrebbe essere rifinanziato anche il fondo per i professionisti iscritti alle casse (mancano attualmente una cinquantina di milioni per coprire tutte le domande), sanando l'esclusione per chi è iscritto a più enti. In arrivo anche «l'ampliamento dei congedi parentali per i genitori con figli e una indennità per i lavoratori domestici (colf e badanti)» assicura il ministro del Lavoro Nunzia Catalfo che conferma anche il nuovo Reddito di emergenza (2-3 miliardi) che salirà in base al nucleo familiare, in una forchetta tra 400 e 800 euro. Per aiutare chi è in difficoltà con l'affitto dovrebbero arrivare nuovi fondi così come nuove risorse dovrebbero andare ai buoni spesa. Per chi ha figli potrebbe arrivare anche un bonus ad hoc, sponsorizzato dal ministro Elena Bonetti che rilancia anche la proposta di Iv di un voucher da 500 euro per le vacanze in Italia, misura allo studio anche del ministro Dario Franceschini, che ha annunciato un pacchetto ad hoc per sostenere cultura e turismo.

Per le imprese danneggiate dalla crisi dovrebbe prendere forma anche il fondo annunciato dal ministro dello Sviluppo economico per i ristori diretti, che si dovrebbero affiancare a una estensione del credito d'imposta per gli affitti commerciali, ora limitati al solo mese di marzo per negozi e botteghe, e anche a un sostegno sulle bollette. Sempre il Mise è al lavoro anche su incentivi per la connettività e sui prezzi calmierati per le mascherine (sulle quali potrebbe essere applicata l'Iva agevolata).